

---

# Elettrotecnica ed elettronica, innovazione e “made in Italy” per ritornare a crescere

---

Quasi tutti i comparti rappresentati da **Anie** hanno chiuso il 2013 con segno negativo, con un calo complessivo della produzione dell'11,8%. Ma il costante investimento in ricerca e sviluppo e un adeguato sostegno al manifatturiero potrebbero invertire la tendenza sin dal prossimo futuro

---

**Claudio Andrea Gemme**  
Presidente di **Anie** Confindustria



**E** tempo di bilanci per la nostra Federazione, Anie Confindustria: la nostra Assemblea Annuale, che si è tenuta lo scorso luglio, è stata l'occasione per fare il punto della situazione dei comparti che rappresentiamo. Allo stesso tempo, tuttavia, abbiamo cercato di capire quali potranno essere i nuovi stimoli per il manifatturiero italiano, perché possa riprendersi il posto che merita a livello nazionale, europeo e globale e torni a essere una forza trainante per tutto il nostro "sistema Paese". Abbiamo avuto l'occasione di poterlo fare con ospiti illustri: con il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e la Presidente di Expo 2015 Spa e Commissario per Padiglione Italia, Diana Bracco.

Abbiamo discusso dell'imprescindibile ruolo che le aziende milanesi e italiane avranno in occasione dell'importantissimo evento che ci attende il prossimo anno. Evento, per altro, a cui anche Anie Confindustria parteciperà attivamente anche a livello organizzativo, con la mostra permanente 'Il cibo dei desideri', che illustrerà l'apporto delle tecnologie dei nostri settori nella filiera alimentare. Altri importanti interlocutori del nostro dibattito sono stati Lisa Ferrarini, del Comitato Tecnico per la Tutela del Made In e la Lotta alla Contraffazione di Confindustria, e Maurizio Pernice, della Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche.

## Numeri in rosso nel 2013

Ora più che mai occorre far fronte comune e scambiare visioni e esperienze particolari di tutti i settori, produttivi e non, che reggono la nostra Italia, per capire meglio qual è la strada che stiamo percorrendo e dove essa ci condurrà. Parliamo di crisi fin dal 2008, ma purtroppo neanche oggi possiamo esimerci dal farlo: i dati di settore dei comparti rappresentati in Anie Confindustria rimangono, purtroppo, pesantemente negativi.

Abbiamo registrato nell'anno appena concluso una flessione del fatturato aggregato dell'11,8%. In un solo anno, esso è passato dai 63 miliardi di euro del 2012 ai 56 miliardi di euro del 2013, perdendo 7 miliardi di euro. Su questo dato pesa soprattutto l'andamento del segmento fotovoltaico, che nell'ultimo triennio si dimostra in progressiva sofferenza e ha chiuso lo scorso anno con una flessione del 70%.

In questo quadro difficile pesa soprattutto l'impovertimento del mercato interno: nel complesso, a fine 2013, la domanda nazionale rivolta alle tecnologie Anie ha mostrato un calo del 5,5%.

Quasi tutti i comparti rappresentati dalla Federa-

zione hanno chiuso il 2013 con un andamento di segno negativo. Le diminuzioni più accentuate si sono registrate nei comparti "Componenti elettronici" (-11,2%), "Tecnologie per la trasmissione di energia elettrica" (-9%) e "Cavi" (-8,3%). In sofferenza anche "Ascensori e scale mobili" (-6,2%) e "Componenti e sistemi per impianti" (-5,8%), tradizionali comparti fornitori di tecnologie che si rivolgono a un mercato edile in stagnazione. I "Trasporti ferroviari e elettrificati" (-4,6%) risentono da tempo della debolezza degli investimenti nazionali.

Fra i comparti in controtendenza, si evidenzia "Automazione industriale", che a fine 2013 ha registrato un incremento del fatturato totale del 3,9%. Anche il comparto dei "Sistemi di trasmissione movimento e potenza", non strettamente connesso ai mercati dell'elettrotecnica e dell'elettronica, ha mostrato una piccola variazione positiva (0,7%). Entrambi i comparti hanno beneficiato della domanda di tecnologie innovative da parte delle imprese manifatturiere italiane più competitive e impegnate nella conquista dei mercati esteri.

Infine, il comparto "Sicurezza e automazione edifici" ha mostrato una

substanziale tenuta del giro d'affari complessivo (+0,9%), pur in un percorso di graduale rallentamento rispetto agli ultimi anni.

Uno scenario internazionale in costante decelerazione ha limitato nel 2013 anche le potenzialità espresse dalla domanda estera. In chiusura d'anno, le esportazioni dei settori Anie hanno mostrato un moderato recupero (+0,8% la variazione rispetto al 2012). Questo andamento continua a essere penalizzato soprattutto dalla fragilità della domanda nell'Unione Europea, a cui si rivolgono oltre la metà delle esportazioni elettrotecniche e elettroniche italiane.

Fra i comparti Anie che nel 2013 hanno visto una crescita più sostenuta delle esportazioni si annoverano "Produzione di energia da fonti tradizionali" (+7,2%), "Illuminotecnica" (+3,9%) e "Apparecchi domestici e professionali" (+2,3%).

## Il manifatturiero italiano, una risorsa da sostenere

Questi dati, in ogni caso, ci devono spingere ad approfondire ancora di più la riflessione sull'andamento dell'economia italiana: cosa stiamo sbagliando? Si tratta di una domanda che naturalmente dovrebbero farsi per primi i nostri governanti, perché possano agevolare il tessuto produttivo nazionale e incoraggiare una vera ripresa, che sia in primo luogo una crescita per il settore manifatturiero. La riduzione degli oneri

Uno scenario internazionale in costante decelerazione ha limitato nel 2013 anche le potenzialità espresse dalla domanda estera. In chiusura d'anno, le esportazioni dei settori Anie hanno mostrato un moderato recupero (+0,8% la variazione rispetto al 2012).

La nostra industria dovrebbe essere agevolata nel percorso di innovazione, sostenibilità e miglioramento delle performance ambientali, dei driver di sviluppo ormai imprescindibili nel nostro mondo in continua evoluzione.

fiscali e contributivi, lo stimolo di moralità ed etica nei pagamenti fra privati, il saldo dei debiti della Pubblica

Amministrazione, l'allentarsi della doppia tenaglia della pressione fiscale e della burocrazia: queste devono essere le priorità per il nostro

Semplifichiamo la macchina della tassazione, che si nutre di addizionali, di accise e di "tasse occulte" difficili

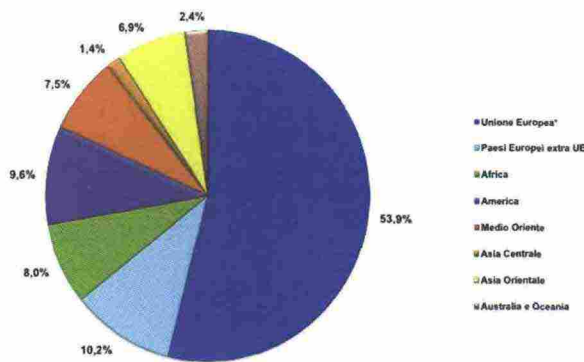
Esecutivo. Detassiamo, allora, tutti gli utili reinvestiti da parte di chi decide di riportare le attività produttive in Italia.

addirittura da conteggiare. Sproniamo le nostre aziende ad approfittare dei fondi nazionali ed europei per la ricerca e l'innovazione, quali per esempio i finanziamenti del programma "Horizon 2020".

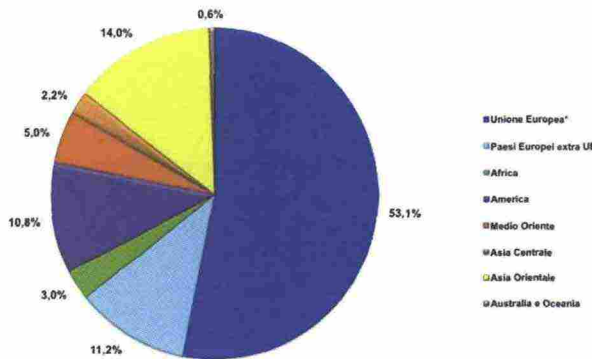
La nostra industria dovrebbe essere agevolata nel percorso di innovazione, sostenibilità e miglioramento delle performance ambientali, dei driver di sviluppo ormai imprescindibili nel nostro mondo in continua evoluzione.

Si tratta di interventi che necessitano di una pianificazione e una programmazione pluriennali, che definiscano strategie e regole certe e univoche nella valutazione e nella selezione dei progetti presentati. Le aziende **Anie** sono tradizionalmente molto attente all'innovazione, alla R&S, al miglioramento delle performance energetiche: investiamo ogni giorno in questi settori, ma abbiamo bisogno di non essere lasciati soli nel farlo.

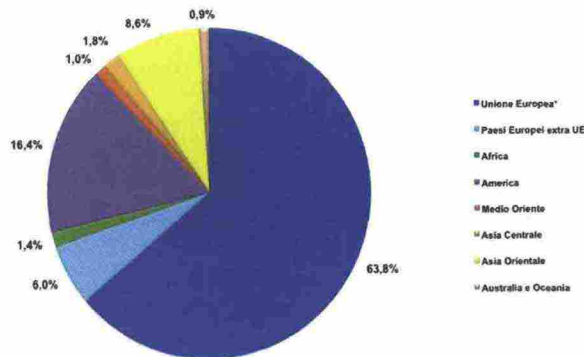
Non dobbiamo comunque pensare di poter stare con le mani in mano a lamentarci e ad aspettare che i cambiamenti e gli stimoli economici ci piovano dall'alto: è necessario per questo ripensare e potenziare le dinamiche di collaborazione tra pubblico e privato. E da chi può partire questo rinnovamento, se non dalle aziende italiane a partecipazione statale? Si parla tanto di dismissione e privatizzazione, ma la verità è che il ruolo principale di questi enti dovrebbe essere



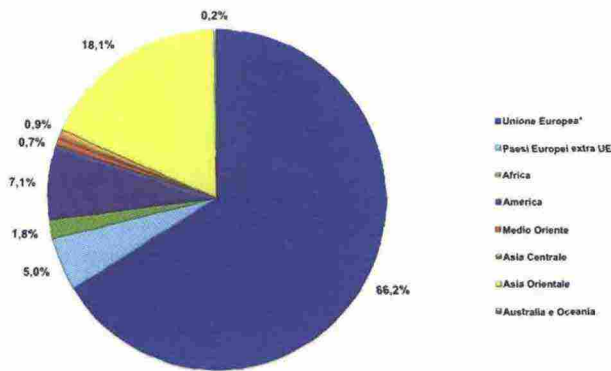
Esportazioni dell'elettrotecnica per aree di destinazione: 20,9 miliardi di euro nel 2013 (non include il segmento del fotovoltaico)



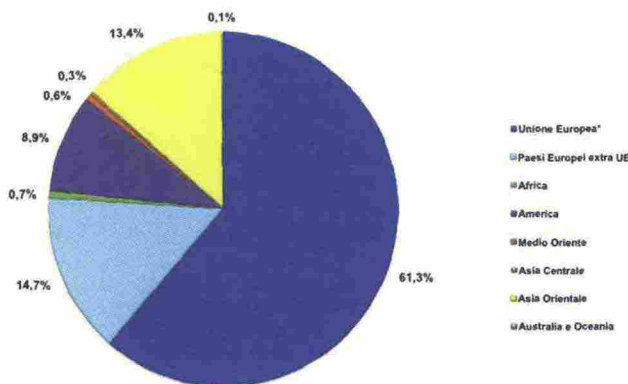
Esportazioni dell'elettronica per aree di destinazione: 5,0 miliardi di euro nel 2013



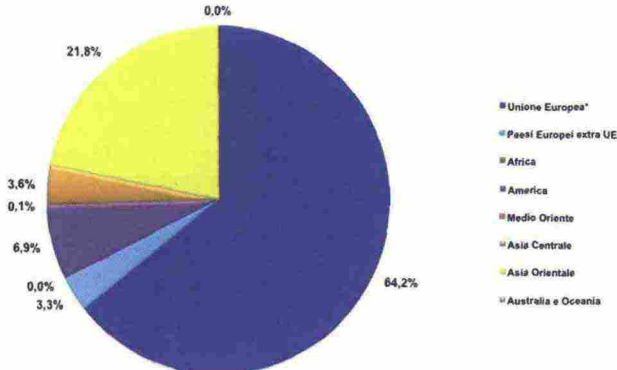
Esportazioni dei sistemi di trasmissione movimento e potenza per aree di destinazione: 3,7 miliardi di euro nel 2013



Importazioni dell'elettrotecnica per aree di provenienza: 9,1 miliardi di euro nel 2013 (non include il segmento del fotovoltaico)



Importazioni dell'elettronica per aree di provenienza: 2,3 miliardi di euro nel 2013



Importazioni dei sistemi di trasmissione movimento e potenza per aree di provenienza: 2,1 miliardi di euro nel 2013

quello di indirizzare il know how e le produzioni italiane. I grandi player di Stato devono allora fornirci lavoro, valorizzando le produzioni italiane, e configurandosi come leve per lo sviluppo degli asset industriali strategici per il nostro Paese.

## Reshoring, le aziende italiane ritornano

Negli ultimi tempi in **Anie** abbiamo avviato una profonda riflessione sul *reshoring* del manifatturiero: le nostre aziende si sono sedute intorno a un tavolo e hanno messo in comune le loro esperienze, partendo dal dato di fatto che senza manifattura il

Paese muore. È compito di noi imprenditori capire come riportare l'Italia a essere un grande Paese produttivo, riprendendoci quei posti nella classifica mondiale che ci sono stati tolti da Corea del Sud, India e recentemente anche Brasile.

L'economia può ripartire solo dalla fabbrica: la chimera di una new economy basata solo sulla finanza e sui servizi è fallita. E i dati raccolti sul fenomeno del *reshoring*, che consiste nel riportare in patria i siti produttivi precedentemente delocalizzati all'estero, sono in questo senso molto confortanti. Più che quantificare i rientri, ancora piuttosto limitati sebbene l'Italia sia il secondo Paese al mondo per dimensione del fenomeno e il primo in Europa, abbiamo voluto domandarci: quali sono le condizioni che spingono un imprenditore a tornare a produrre in Italia? E come replicarle?

Dalle nostre indagini è emerso che i settori **Anie** rappresentano quasi il 20% del totale del fenome-

Tra le motivazioni più rilevanti per il rientro vi sono: il minore controllo della qualità della produzione all'estero ("molto rilevante" per un terzo delle aziende **Anie** intervistate), la necessità di vicinanza ai centri italiani di R&S (25%) e i maggiori costi della logistica (22%).

no italiano, piazzandosi in seconda posizione alle spalle solo di abbigliamento e calzature. Est Europa (38,5% dei casi) e Cina (30,8%) sono le aree geografiche da cui si ritorna di più, per un fenomeno che si origina nel 40% dei casi dalle piccole e medie imprese.

Tra le motivazioni più rilevanti per il rientro vi sono: il minore controllo della qualità della produzione all'estero ("molto rilevante" per un terzo delle aziende **Anie** intervistate), la necessità di vicinanza ai centri italiani di R&S (25%) e i maggiori costi della logistica (22%).

Insomma, tornare a produrre in Italia si può: qualcuno ha già iniziato a farlo, altri lo farebbero se si creassero le condizioni per poter lavorare. Pur in uno scenario difficile, le imprese **Anie** non si sono rassegnate: dall'indagine presso i nostri soci è emerso che l'industria elettrotecnica e elettronica continua a distinguersi nel panorama nazionale per una spiccata propensione al cambiamento, all'innovazione e all'approccio *industry 4.0*.

## Creare un contesto favorevole alla ripresa

Il 2014 sarà allora l'anno della ripresa? Secondo le nostre aziende associate, non sarà così. La crisi

ha annullato i picchi di crescita antecedenti al 2007, riportando il nostro settore indietro di un intero decennio. Dal 2003 ad oggi la produzione industriale dei settori **Anie** è crollata

di 30 punti percentuali. Ma secondo i più recenti dati Istat, nel primo quadrimestre di quest'anno, nel confronto con l'anno scorso, l'elettrotecnica e l'elettronica italiane hanno registrato una crescita del fatturato totale di poco superiore all'1%.

Fino a che la domanda nazionale non ripartirà,

Secondo i più recenti dati Istat, nel primo quadrimestre di quest'anno, nel confronto con l'anno scorso, l'elettrotecnica e l'elettronica italiane hanno registrato una crescita del fatturato totale di poco superiore all'1%.

non potremo pensare di tornare alla produttività di un tempo. Quale sarà in questo contesto il nostro valore aggiunto? Saranno la competenza del nostro capitale

umano e delle aziende, l'eccellenza dei nostri prodotti "made in Italy", la forza dell'innovazione tecnologica che è intrinseca al nostro settore. Per tornare a crescere puntiamo allora su tutti questi elementi, puntiamo sulle nostre peculiarità, puntiamo su noi stessi.



## Claudio Andrea Gemme

Genovese, laureato in Scienze Economiche e Politiche, Claudio Andrea Gemme è Presidente di Federazione **ANIE** da settembre 2011. Entrato nel gruppo Finmeccanica nel 1973, ricopre numerose cariche nei principali enti e associazioni di settore a livello nazionale ed europeo. Attualmente è vice presidente di Nidec ASI Japan Corporation, managing director di Nidec ASI GmbH Germania, Presidente del Conseil de Surveillance di Nidec ASI s.a Francia, Presidente di Nidec ASI.Vei Russia, membro del Consiglio di Amministrazione di Nidec ASI RO S.r.l Romania, Presidente del Consorzio Arse-

nal (impianti elettrici per l'arsenale della marina militare di Taranto), Vice Presidente di Federprogetti, membro di Giunta di ANIMP, membro del Consiglio Direttivo di IMQ, Consigliere di Amministrazione della Università degli Studi di Milano-Bicocca. In Confindustria è membro del Consiglio Direttivo e di Giunta, membro inoltre del Comitato per l'implementazione della riforma e definizione dei protocolli di aggregazione, Commissione Pesenti e del Comitato Tecnico Relazioni Industriali. Dal 2002 è Cavaliere della Repubblica

## The Italian Electrical and Electronics Industry Market

The Italian Electrical and Electronics Industry confirmed a suffering period in 2013, recording a drop by 11,8% compared to the previous year and losing 7 billion € in a single year. Almost all the industrial sectors represented by **ANIE** signed a negative trend. The Annual General Assembly of Confindustria **ANIE** was therefore an opportunity to reflect on the health of the sector, focusing on reshoring, innovation and education. The President of **ANIE**, Mr. Claudio Andrea Gemme, explains why in 2014 it is not expected a real recovery and what are the proposals by ANE to return to growth.